

Roma, 11 luglio 2024

On. Antonio Tajani
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione
Internazionale

(via e-mail)

Onorevole Ministro Antonio Tajani,

Scriviamo a nome di CGIL, CISL e UIL per denunciare la sentenza di condanna a morte imposta a Sharifeh Mohammadi, un'attivista sindacale e civile iraniana, e chiedendo l'intervento urgente del governo italiano nell'impedire questa condanna senza fondamento e il rilascio di tutti i capi di imputazione.

Il 4 luglio Sharifeh Mohammadi, una sindacalista e attivista civile iraniana, già componente del comitato di coordinamento per la costituzione di organizzazioni sindacali in Iran, è stata condannata a morte con l'accusa di tradimento e insurrezione. Una sentenza di condanna a morte che non è solo una pronuncia giudiziaria emanata da un isolato giudice dai metodi spietati, ma parte di un'azione sistematica e una strategia degli organi di sicurezza per diffondere il terrore nelle file dei movimenti sociali ed emarginarli nei futuri sviluppi politici dell'Iran.

Nonostante l'elezione recente di Mazoud Pereshkian, considerato un 'riformista' dalla stampa occidentale, assistiamo a un protrarsi della repressione, della violenza, della tortura e delle uccisioni delle attiviste e difensori dei diritti umani e del lavoro, attraverso un sistema che utilizza un modo strumentale la nuova guida 'riformista' al paese.

CGIL, CISL e UIL condannano nel modo più assoluto questa condanna a morte, volta creare terrore nella società civile e nell'opposizione politica con l'obiettivo di costringere la gente all'obbedienza tramite la coercizione e la violenza in ogni forma. Nel 2023 si stima che siano state eseguite 844 condanne a morte, ma i numeri sono certamente più alti. Il regime costituisce sindacati gialli e di comodo per tenere il mondo del lavoro sotto controllo e ricatto. Nonostante questa situazione, sono stati centinaia le manifestazioni sindacali e 32 gli scioperi di cui si è avuto notizia. Decine di sindacalisti sono in carcere nel Paese, molti costretti – insieme alle proprie famiglie - alla fuga e all'esilio in altri Paesi per timore di ritorsioni, persecuzioni e violenza.

CGIL, CISL e UIL insieme ad altre organizzazioni sindacali europee e internazionali monitorano da anni la situazione sindacale in Iran, e conoscono direttamente la lotta per la libertà di associazione dei sindacati indipendenti in Iran. Nei prossimi mesi ci mobileremo all'interno delle organizzazioni internazionali per continuare a dare voce al movimento "Donna, vita, libertà" e fare sentire la nostra vicinanza in ogni istanza a chi rischiando la morte in Iran, si batte per la democrazia, il lavoro e i diritti umani e sindacali.

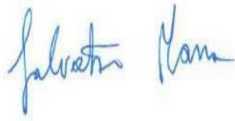
00198
Roma
Corso d'Italia, 25
Telefono 06/84761

00198
Roma
Via Po, 21
Telefono 06/84731

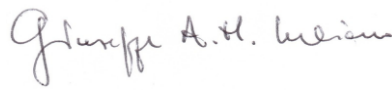
00187
Roma
Via Lucullo, 6
Telefono 06/47531

Per questo chiediamo al governo italiano di utilizzare i canali diplomatici per richiedere l'annullamento immediato e incondizionato della condanna a morte di Sharifeh Mohammadi, e il rilascio incondizionato degli oppositori e dei prigionieri politici. La lotta per la cancellazione di questa condanna e il rilascio di Sharifeh Mohammadi e degli altri prigionieri politici, sindacali e civili è un fronte importante e decisivo nella lotta per la libertà del popolo iraniano a fianco del quale, come movimento sindacale indipendente, autonomo e internazionale saremo sempre schierati finché non sarà ristabilito lo stato di diritto nel Paese e non saranno rispettate le libertà civili, sociali e religione.

I Coordinatori Dipartimenti Internazionali CGIL CISL UIL



Salvatore Marra



Giuseppe Iuliano



Massimo Di Pietro

0198
Roma
Corso d'Italia, 25
Telefono 06/84761

00198
Roma
Via Po, 21
Telefono 06/84731

00187
Roma
Via Lucullo, 6
Telefono 06/47531